

STATI UNITI

DS6901

## La Fed prepara un taglio dei tassi ma avverte: «Non imminente»

La Federal Reserve ha lasciato i tassi invariati al 5,25-5,50% come previsto. Nel comunicato però si parla apertamente di un taglio del costo del denaro, sia pure non immediato. «Sarà appropriato a un certo punto nel corso dell'anno ridurre i tassi di interesse», ha confermato il presidente della Fed Jerome Powell. — a pagina 5

# La Fed lascia fermi i tassi ma apre a futuri tagli

**Il vertice.** Invariati gli interessi Usa nella forchetta al 5,25-5,50%, ai massimi da 22 anni. Powell cita i «buoni progressi» nell'economia e prevede la retromarcia dei tassi «a qualche punto quest'anno»



**Wall Street ha reagito agli interrogativi in cerca di risposta con relativi ribassi degli indici azionari**

**Marco Valsania**  
NEW YORK

La Federal Reserve ha tenuto ferma la sua rotta di politica monetaria: per il quarto vertice consecutivo ha lasciato invariati i tassi d'interesse americani ai livelli più elevati in oltre 22 anni, tra il 5,25% e il 5,50 per cento. Ma ha legittimato formalmente future svolte, sotto forma di riduzioni del costo del denaro per stimolare l'economia: «I rischi nel raggiungere gli obiettivi di occupazione e inflazione si stanno muovendo verso un miglior equilibrio», ha fatto sapere nel suo comunicato, una realtà che può comportare «correzioni» nei tassi. Cancellati precedenti riferimenti a possibili «ulteriori strette», a vantaggio invece di un'affermazione neutrale e flessibile.

Il chairman della Fed Jerome Powell, nella conferenza stampa al termine di due giorni di riunione, ha a sua volta citato «buoni progressi» nell'economia e previsto retromarcie nei tassi «a qualche punto quest'anno», indicando che quasi tutti gli esponenti della Banca centrale concordano. Anche se ha avvertito che molto dipende da prospettive tuttora

incerte e precisato d'esser pronto, se necessario, a preservare l'attuale livello dei tassi più a lungo.

I tempi dei tagli dei tassi pronosticati sono così rimasti in discussione. La Fed è parsa suggerire che non dovrebbero essere imminenti: nel comunicato ha sottolineato di aver tuttora bisogno, per procedere in una simile direzione, di «maggior fiducia» nel calo dell'inflazione verso il target ideale del 2 per cento.

La Banca centrale ha al momento anticipato tre riduzioni del costo del denaro nel 2024, per un totale di 75 punti base. Ha tuttavia contemporaneamente suggerito, attraverso recenti discorsi dei suoi esponenti, di non avere fretta di intervenire grazie alla resilienza dell'espansione. Le piazze future hanno tradito l'incertezza, passando nelle ultime ore dal 40% al 60% e infine a circa il 50% di probabilità di un'azione già alla prossima riunione del 20 marzo. Gran parte degli analisti ritiene che ogni mossa probabilmente sarà in agenda solo più avanti, in estate. Wall Street ha ieri reagito agli interrogativi in cerca di risposta con relativi ribassi degli indici azionari: l'S&P 500 ha ceduto quasi l'1 per cento. Il dollaro ha trovato supporto. Tra le incognite al cospetto della Fed, accanto alla diagnosi sull'economia, alcune sono oltretutto squisitamente politiche: l'appuntamen-

to con le elezioni presidenziali a novembre potrebbe sconsigliare mosse troppo a ridosso di quella scadenza, per evitare polemiche su indebita influenza nelle urne.

È tuttavia soprattutto l'andamento dell'economia a motivare il nuovo atteggiamento sposato da Powell e colleghi, più aperto a prossime inversioni nella politica monetaria. L'inflazione, che aveva motivato le passate e aggressive strette, è oggi diventata meno preoccupante: sta marciando ad un passo annualizzato, nei più recenti sei mesi, vicino proprio al 2% ideale, stando all'indicatore core preferito dalla Fed. Questo se confermato lascia automaticamente alla Banca centrale, almeno sulla carta, spazi di manovra per eventuali stimoli.

L'espansione, allo stesso tempo, ha inanellato prove di tenuta che riducono l'urgenza di offrire sostegno: ha continuato a creare posti di lavoro, con una disoccupazione vicina a minimi storici, e il Pil ha accele-



Superficie 43 %

rato al ritmo del 3,3% nel quarto trimestre 2023. I dati occupazionali di gennaio, in arrivo venerdì, stando alle attese potrebbero registrare altri 185.000 nuovi impieghi, meno che nel recente passato ma abbastanza da nutrire scommesse sul "soft landing", un atterraggio morbido senza recessione. Allo stesso tempo, però, affiorano segni di debolezza che potrebbero aumentare nel corso dell'anno e giustificare tagli dei tassi. L'indicatore Adp, che misura le bu-

ste paga nel settore privato, ha mostrato 107.000 nuovi impieghi a gennaio contro i 150.000 attesi. Non solo. Se i licenziamenti sono storicamente su livelli bassi (pari all'1% degli occupati a dicembre), un settore di punta quale l'hi-tech ha eliminato circa 30.000 posti a gennaio dopo i 260.000 impieghi svaniti nel 2023, il peggior anno a Silicon Valley sotto il profilo occupazionale dal crack "dot com" a inizio secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 5,25-5,5%

## LA FORCHETTA DEI TASSI DELLA FEDERAL RESERVE

La Banca centrale americana ha lasciato i tassi di interesse invariati al termine della due giorni del Federal Open Market Committee (Fmoc) in una forchetta compresa tra il 5,25% e il 5,5%, ai livelli più elevati da 22 anni, visti i recenti e solidi dati dell'economia reale Usa

### GIAPPONE

## Bank of Japan verso la prima stretta dal 2007

La Banca del Giappone si avvicina al primo aumento dei tassi di interesse dal 2007. L'intenzione risulta dalla pubblicazione delle opinioni espresse nella riunione della scorsa settimana. Tuttavia, nell'autorità di politica monetaria non ci sia consenso sui tempi della stretta.

I componenti del board della Banca del Giappone hanno discusso le prospettive della fine dell'era dei tassi negativi

al meeting del 22-23 gennaio, e alcuni di essi hanno indicato che stanno aumentando le condizioni che consentirebbero la decisione. Tra quelle indicate da uno dei partecipanti ci sono la probabilità di aumenti salariali e segnali di miglioramento dell'economia e incremento dell'inflazione. Secondo alcuni analisti la fine della politica dei tassi negativi potrebbe arrivare a marzo o ad aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Federal Reserve.** Il governatore della Banca centrale americana Jerome Powell ieri sera al termine del vertice monetario